

C'È CHI PENSA AL COMPITO E CHI ALLA RELAZIONE

Questione di leader

Uno degli aspetti più rilevanti nel funzionamento psicologico-sociale delle squadre

Se è vero che ogni gruppo ha un capo, non è altrettanto vero che ogni gruppo ha un leader, o che le due figure coincidano. Già, perché se il capo è colui che si trova alla guida di un collettivo in base ad una gerarchia, il vero leader è quella persona che, per predisposizione naturale, sa trascinare i compagni e da questi è riconosciuto come guida. In uno sport di squadra come il calcio, quindi, non è detto che l'allenatore – e cioè, appunto, il “capo” – sia automaticamente anche il leader riconosciuto dello spogliatoio. Il ruolo di capo, infatti, a differenza di quello del leader, non implica un coinvolgimento di tipo emotivo da parte dei membri del gruppo. In altre parole, il capo viene obbedito (o disobbedito) in virtù del ruolo che ricopre; il leader, invece, viene seguito spontaneamente, per le qualità emotive che il gruppo gli riconosce.

Lo studio psicologico dei leader ha evidenziato due stili di leadership prevalenti. Un primo tipo è detto “leader orientato al compito”, e consiste nello stile proprio di chi gestisce il ruolo in modo da dare priorità agli aspetti legati al raggiungimento degli obiettivi e alla qualità della prestazione; il secondo tipo è noto

come “leadership socio-emozionale” ed ha a che fare, prevalentemente, con aspetti altrettanto fondamentali quali lo sviluppo del senso di appartenenza, l'adesione alle norme, la creazione di un clima adeguato all'interno del gruppo. Questa articolazione della leadership suggerisce che in una squadra può non esistere un unico leader, e che il leader è davvero qualcosa di diverso dal capo gerarchico. Per questi motivi, non è detto che l'allenatore, il capo, sia necessariamente un buon leader e questo vale in particolare nello sport giovanile, dove i ragazzi – almeno inizialmente – possono riconoscere nel loro tecnico quello stesso tipo di autorità verticale con cui hanno a che fare a scuola. All'allenatore, quindi, spetterà il non facile compito di superare questo primo approccio, e porsi agli occhi della propria squadra come un esempio da seguire per quello che fa, e non come un capo da temere per la posizione che ricopre. D'altra parte, le medesime dinamiche si hanno tra gli stessi componenti della squadra, perché non tutti i ragazzi possiedono lo stesso carisma, né hanno le stesse inclinazioni. Una considerazione, questa, che va al di là di chi indossa la

fascia di capitano – ruolo che, solitamente, nel calcio giovanile viene ricoperto a turno dai vari membri della squadra – e che ha a che fare, piuttosto, con la predisposizione di ogni singolo ragazzo. Alcuni, infatti, dimostrano fin da subito spiccate doti da trascinatore, altri preferiscono una posizione più defilata e sono portati a farsi guidare.

Anche in questo caso può venirci in aiuto la ricerca psicologico-sociale, che ha predisposto strumenti di osservazione e valutazione delle relazioni nei gruppi preziosi per l'individuazione della leadership. Si tratta dei cosiddetti “sociogrammi”, brevi questionari con cui si chiede a ciascun ragazzo le preferenze rispetto a diverse attività da svolgere con i compagni (“Con chi vorresti andare a mangiare una pizza?”; “A chi vorresti fare il passaggio decisivo in una partita importante?”). In versioni più complete – e con molta cautela – le stesse domande possono essere poste in chiave esclusiva (“Con chi non vorresti...?”). L'analisi delle preferenze espresse, unita alla storia del gruppo, fornisce informazioni importanti sulla predisposizione dei singoli elementi e sulla coesione del gruppo.

Rubrica a cura di



ORDINE DEGLI PSICOLOGI
della Liguria

Piazza della Vittoria 11/B - 16121 - Genova

Per domande e consigli

Tel. 010541225 - Fax. 010541228

redazione@ordinepsicologiliguria.it - www.ordinepsicologi-liguria.it



Il progetto

Osservare a tutto campo

Con il mese di marzo prende il via il progetto “Osservare a tutto campo” lanciato dall'Ordine degli Psicologi della Liguria in collaborazione con “Giovani Calciatori”. L'intento è quello di condividere, su queste pagine, alcuni degli spunti di riflessione emersi dalla collaborazione del nostro gruppo di lavoro con le scuole calcio: accompagnare gli allenatori e le società nel loro complesso lavoro con i giovani calciatori e con le loro famiglie e offrire, al tempo stesso, delle iniziative volte al benessere dei bambini. Facendo anche chiarezza, perché no, sulla professionalità dello psicologo sportivo.